

Daniela Canardi

FIORI PER CELEBRARE



**La Quaresima
nell'anno A - B - C**

La Quaresima
40 giorni per ritornare a Dio
e accogliere la sua inesauribile misericordia.
40 giorni per ritrovare il senso del nostro essere cristiani.

Il numero 40 si incontra molte volte nella Bibbia, che gli attribuisce il significato simbolico di tempo della prova e della purificazione, ma anche tempo di preparazione a un avvenimento di grande importanza, come gli anni del popolo nel deserto necessari per raggiungere la terra promessa, la durata del cammino di Elia verso l'incontro con Dio sul monte, i giorni di Gesù nel deserto prima di cominciare la sua missione.

La Quaresima, nata per i catecumeni come tempo di preparazione più intensa ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana da celebrare nella Veglia di Pasqua, è per ciascun cristiano un invito a riscoprire il proprio Battesimo in un cammino personale e comunitario di conversione.

Per questa ragione la Quaresima non deve essere un tempo di grandi fioriture nelle nostre chiese: l'impegno sarà piuttosto di sottolineare con un segno, sobriamente fiorito, il tema proposto dalle letture proclamate di volta in volta.

Ricordiamo poi che è specificamente vietato ornare l'altare con i fiori nel tempo di Quaresima, fatta eccezione per la domenica Laetare, le solennità e le feste.

Il Mercoledì delle Ceneri

La quaresima inizia con il suggestivo *rito dell'imposizione delle ceneri*, un segno penitenziale che ci arriva dalla tradizione biblica e che la Chiesa ha conservato. Nei primi secoli questo gesto esprimeva il cammino dei penitenti che si preparavano a celebrare la riconciliazione il Giovedì santo; essi, rivestiti dell'abito penitenziale e con la cenere sul capo, si presentavano alla comunità davanti alla quale esprimevano la volontà di conversione. Verso il sec. XI, sparita l'istituzione dei penitenti, il gesto delle ceneri rimase, per tutti i cristiani, all'inizio della quaresima.



La piccola composizione nella foto è una proposta semplice per valorizzare il segno delle ceneri. Su un supporto è appoggiata una ghirlanda, all'interno della quale trova posto la ciotola contenente le ceneri che verranno benedette dal celebrante.

La ghirlanda è realizzata con cubetti di spugna bagnata accostati fra di loro.

Sono state utilizzate foglie di *salal* e di *felce*, *iris blu* e qualche rametto di *gypsophila* necessario per dare luce alla composizione.

ANNO A una catechesi battesimale

Le letture che la liturgia propone in tempo quaresimale, in modo particolare quelle dell'anno A, sono le stesse che nella tradizione antica accompagnavano gli ultimi passi del cammino rigoroso dei catecumeni verso la celebrazione dei sacramenti pasquali.

Ancora oggi, le comunità che accompagnano un catecumeno vivono in modo speciale la III, IV e V domenica, con la celebrazione degli "*scrutini*", ma anche tutte le altre assemblee domenicali sono chiamate a vivere nei segni dell'acqua, della luce e della vita queste tre domeniche in cui vengono proclamati i passi del Vangelo di Giovanni che fanno riferimento al sacramento del Battesimo, con la narrazione degli episodi della Samaritana, dell'uomo nato cieco e di Lazzaro.

Per accompagnare la Quaresima del ciclo A può essere quindi opportuno valorizzare un segno che rimandi al grande tema battesimale, facendo però attenzione di non anticipare nelle composizioni i segni tipici della Pasqua: l'acqua e la luce.

La struttura accompagnerà invariata tutta la Quaresima, ma il tema di ogni domenica verrà evidenziato da un elemento floreale che varierà di volta in volta. Non si tratta quindi di una composizione evolutiva.

La composizione può essere posta accanto all'altare o all'ambone, facendo attenzione alle proporzioni dell'insieme; se fosse troppo piccola rispetto al presbiterio, si può sistemarla all'ingresso, come composizione di accoglienza con il compito di introdurre il tema della giornata.

La trasparenza

In questa prima proposta il segno scelto è *la trasparenza*, anticipazione del segno battesimale dell'acqua, ma più ancora segno di disponibilità ad accogliere il progetto di Dio su ciascuno di noi.



La struttura

Il vaso, alto circa 60 cm., contiene per circa 1/3 dell'altezza della sabbia o ghiaia bianca o alcuni piccoli sassi.

I rami di nocciolo sono inseriti all'interno del vaso avendo cura che la parte che fuoriesce sia di circa due volte quella del vaso stesso.

A terra un po' di muschio mantenuto fresco da frequenti annaffiature.

Mercoledì delle Ceneri e prima domenica



Una piccola ciotola di terracotta contenente dei fiori di *dendrobium* * e qualche foglia di *ruscus* è posta accanto al vaso per iniziare il Tempo della Quaresima nell'umiltà e nella sobrietà.

Leggeri e corti rami di nocciolo fondono insieme le due composizioni.

La I domenica si potrà conservare la composizione preparata per il Mercoledì delle Ceneri.

* piccole orchidee che fioriscono a grappolo su uno stelo singolo ad andamento ricadente.

La seconda domenica



Il montaggio

Un cubetto di spugna montato su un pin-holder è fissato all'interno del vaso con un po' di mastice ed ulteriormente assicurato al vetro dallo scotch da fiorai.

Sulla spugna sono di volta in volta puntate le *felci*, la *dracaena*, l'*amarillidaceae* con le foglie di *aralia*. Un po' di muschio nasconderà il montaggio

Un *amarillidaceae* bianco è il cuore di questa piccola composizione che richiama l'episodio della la Trasfigurazione narrata la II domenica.

«Li condusse sul monte e mostrò loro,
prima della sua resurrezione,
la gloria della sua divinità».
(*Efrem il Siro*)

La terza domenica



In una ciotola di pietra un fiore semplice dialoga con la composizione principale: un richiamo esplicito all'episodio narrato dal Vangelo di questa domenica (Gv 4,5-42)

La quarta domenica



Colui che ha salvato la donna samaritana sa anche illuminare gli occhi spenti di un povero cieco.

Le *felci* rimangono al loro posto, la candela esprime la gioia della vista riacquistata, e della fede confessata: «*Io credo, Signore*» (Gv 9,38).

La quinta domenica



Due legni spaccati da cui far uscire una piccola composizione di rose simboleggiano il passaggio dalla morte alla vita di Lazzaro e comunicano il messaggio di questa domenica: la fede in Gesù che è la resurrezione e la vita.

«Degnati Signore,
di venire alla mia tomba,
e di lavarmi con le tue lacrime...
Signore, chiama fuori il tuo servo...
Alla tua voce io uscirò libero
e diventerò uno
dei commensali al tuo convito
(S. Ambrogio)

La sete

Anche la seconda proposta di composizione per il ciclo A richiama visivamente il cammino battesimale che tutti i cristiani sono chiamati a ripercorrere nel tempo di Quaresima.

Essa è caratterizzata dalla presenza di un tronco di vite a forma di “tau” e dall’utilizzo di tre alti vasi di vetro, un chiaro richiamo alla Trinità nel cui nome i cristiani sono battezzati.

Il tema che si propone di mettere in risalto in modo particolare è la *sete*, quella che solo il dono di Dio (Gv 4,10) può placare.



Il progetto

I vasi contengono al loro interno un po' di sabbia bianca per esprimere quella sete, la nostra, che le cose da sole non riescono a placare.

Soltanto a Pasqua la sabbia lascerà posto all'acqua, segno del dono di Dio, dell'acqua che zampilla per la vita eterna (*cfr. Gv 4,10-14*)

Il lungo tronco di vite, quasi un “tau” (vedi pag. 13), allunga il nostro sguardo sulla passione, e porta il nostro pensiero al dono che Gesù volle fare di sé sulla croce, rendendolo perenne nell'Eucaristia.

I sassi hanno il compito di accentuare l'asprezza del cammino.

Mercoledì delle Ceneri

I fiori, pochi e sempre composti in forma di cespuglio, troveranno posto accanto ai vasi che dovranno restare spogli per trasmettere il loro messaggio senza equivoci: saranno composizioni sobrie da variare di settimana in settimana a seconda dei testi.

Un segno di vita posto accanto alle pietre perché non ci dimentichiamo che la Quaresima ha senso unicamente in rapporto alla Pasqua, come questa a sua volta non si esaurisce nella Domenica di Risurrezione, ma si estende fino all'Ascensione.



La realizzazione

Per accentuare il tema dell'aridità e del deserto, la prima composizione è realizzata soltanto con steli di *setaria* * stabilizzata puntati su un cubetto di spugna asciutta.

* graminacea chiamata anche “panico”. Cresce spontanea e fiorisce in estate con piccolissimi fiori gialli.

La prima domenica



La seconda composizione vede salire un cespuglio di *iris* dalla base del tronco, mentre alcuni rami rivestiti di licheni alleggeriscono il verde scuro delle foglie.

Il tau

TAU è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, che nell'interpretazione teologica e spirituale del popolo ebreo rappresentava il compimento dell'intera parola di Dio rivelata.

Ne parla il libro di Ezechiele: *«Il Signore disse: passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un Tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono...»* (Ez 9,4).

Ricevere questo segno indicava appartenere fino alla fine della vita ad un popolo scelto da Dio: il “resto di Israele”, coloro che sapevano mantenere la fiducia in Dio anche in mezzo alle lotte e alle fatiche della vita.

Di questo segno, inteso come sigillo di appartenenza e di redenzione, parla anche l'Apocalisse (Ap 7,2-3).

Molto presto i cristiani adottarono il Tau per un duplice motivo. Come già per la lettera “omega” dell'alfabeto greco, anche l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico assunse il significato di una profezia dell'ultimo giorno, come si legge in Ap 21,6;22,13: *«Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente dalla fonte dell'acqua della vita... Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine»*

In questo senso il Tau rappresentò per i cristiani la Croce di Cristo come compimento delle promesse dell'Antico Testamento.

La simbologia del Tau acquistò poi un ulteriore significato per S. Francesco dopo che ebbe ascoltato il sermone del Papa Innocenzo III all'apertura del Concilio Laterano IV, in cui quest'ultimo riprendeva le parole di Ezechiele: *«Siamo chiamati a riformare le nostre vite, a stare alla presenza di Dio come popolo giusto. Dio ci riconoscerà dal segno Tau impresso sulle nostre fronti»*. Da quel momento Francesco adottò il Tau come sigillo personale con il quale firmava ogni suo scritto, segno di una profonda convinzione personale che solo nella croce di Cristo è la salvezza di ogni uomo.

La seconda domenica



Nove *calle* e un fascio di rami di *myrtillus* * per formare un piccolo cespuglio ai piedi del legno la domenica della Trasfigurazione.

* Il *myrtillus* utilizzato nella composizione pur appartenendo come quello nostrano alla famiglia delle ericacee, proviene dal Sud Africa ed è reperibile presso i grossisti di fiori.

La terza domenica



Tra i sassi, alcune piantine di *papiro* * e una ciotola trasparente colma di acqua richiamano il racconto della Samaritana.

La quarta è la domenica Laetare, il cui colore liturgico è il rosa, che potremo riprendere con un piccolo bouquet di *peonie* ai piedi del tau.

La quinta domenica il Vangelo narra l'episodio di Lazzaro: dopo aver accostato i sassi in modo che sembrino uno solo spaccato, sarà facile far uscire dalla fessura alcuni rami fioriti di *forsythia* come segno di vita.

* In questo periodo dell'anno è difficile reperire le piantine di papiro, anche se alcuni vivai ne sono provvisti. Si trovano più facilmente piantine di *Cyperus Brevivolius*, dalle foglie molto simili al papiro, come si può vedere dalla foto.

ANNO B l'alleanza

Se la Quaresima è il tempo che la liturgia ci offre per ripercorrere la storia della salvezza annunciata nelle prime letture di ogni domenica, l'anno B porta la nostra attenzione sul tema dell'alleanza che Cristo renderà perfetta con il suo sacrificio e con la sua risurrezione.

In particolare,
è alleanza quella conclusa tra Dio e Noè (*I domenica*);
quella stipulata con Abramo (*II domenica*);
quella riproposta in Gesù, nuovo e definitivo Tempio di Dio (*III domenica*);
quella rinnovata ancora e sempre dopo ogni infedeltà (*IV domenica*);
quella "*scritta nel cuore*" di cui sentiremo la V domenica.

Il suggerimento per questo ciclo B è di realizzare una composizione doppia: alcuni rami curvi di *salice* (o di *nocciolo*, o di altro arbusto facile da reperire) si chinano verso un basso cespuglio tormentato, formato da altri rami più corti e più mossi.

Alla base potrà essere drappeggiata una tela di juta, con la funzione di nascondere il montaggio e di richiamare l'austerità della Quaresima.

Questa struttura resterà la stessa per tutto il tempo, mentre gli elementi floreali cambieranno per meglio suggerire il tema di ciascuna domenica; la composizione potrà essere realizzata accanto all'ambone o in altro luogo del presbiterio dove non intralci l'azione celebrativa.

Mercoledì delle Ceneri



Un cespuglio di *edera* è posto alla base del ramo di *nocciolo*, mentre in una ciotola di terracotta è stata realizzata una piccola composizione con *iris* blu.

La prima domenica

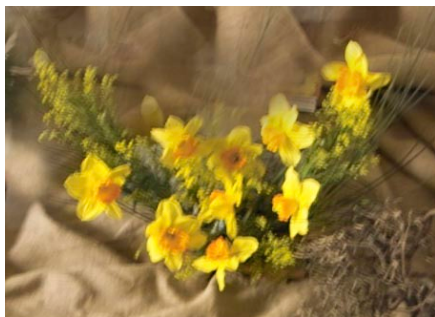


Come fare

Se vogliamo curvare i rami, dovremo legarli e lasciarli a bagno qualche ora in un recipiente, poi farli asciugare senza slegarli.

I rami di salice prendono forma semplicemente lasciandoli qualche giorno legati come si desidera.

La seconda domenica



La luce

una grossa candela, oppure un'icona, potrà essere posta al centro della composizione realizzata con narcisi, *solidago* * e rami di *ginestra*

La quarta domenica



La gioia

Il viola diventa rosa, e per esprimere la gioia che le letture suggeriscono, sono sufficienti tre rami di *bocche di leone* e tre *gerbere* poste all'interno dell'ideale arco formato dai rami della struttura.

* Chiamato anche “verga d'oro”, è una pianta erbacea perenne con numerosi piccoli capolini gialli che fioriscono in estate. Coltivata per fioricoltura offre delle infiorescenze più dense, di forma piramidale.

La quinta domenica



L'alleanza è conclusa per sempre: Gesù è quel chicco di grano che deve cadere in terra e morire (*cfr. Gv 12,24*) dono di vita per tutti noi da quel momento chiamati a vivere la stessa logica.

Il messaggio è consolante, ma duro.

Due o tre grosse pietre ci aiuteranno a riflettere: le cercheremo spaccate a vivo, non arrotondate, e le poseremo accanto alla struttura di rami che ci ha accompagnati fino qui, accostate a qualche radice.

Una piccolissima composizione di fiori semplici farà capolino fra le pietre.

ANNO C
la riconciliazione



Ogni anno la prima domenica di Quaresima mette sotto i nostri occhi l'immagine del deserto, come ogni anno la seconda domenica ci conduce al monte della Trasfigurazione: un caso, o piuttosto il suggerimento di un cammino?

A partire dalla spoglia verità di se stessi, il deserto del cuore è il luogo in cui ciascuno sperimenta, come Gesù, la tentazione.

Da questo luogo in cui è impossibile nascondersi, si è invitati a partire per iniziare lo stesso cammino che Gesù ha percorso e che porterà in alto, fino al monte della luce da cui risuona l'annuncio della sua e nostra vittoria, della sua e nostra resurrezione.

Dire tutto questo con una composizione non è un compito facile.

Si tratta di andare all'essenziale del messaggio creando un insieme sobrio che conduca al raccoglimento e alla preghiera: questa austerità, a cui non siamo abituati, farà sì che i fedeli entrando in chiesa si accorgano che c'è un clima diverso, un tempo speciale da vivere.



La struttura

La struttura della composizione ci accompagnerà invariata dal Mercoledì delle Ceneri per tutta la Quaresima, ma come sempre varieranno i fiori che cercheremo di armonizzare con il tema delle letture.

I materiali scelti sono due grandi cortecce e delle pietre spaccate a vivo.

Appoggeremo la corteccia intera, ricavata da un segmento di tronco, in piedi e subito accanto due pietre alte, quasi delle rocce, accostate in modo da lasciare una fessura di luce tra l'una e l'altra. A terra, l'altra corteccia coricata e le altre pietre disposte in modo da poter accogliere una ciotola.

I punti da fiorire saranno sempre due per significare il dialogo di misericordia e di alleanza che il Signore non si stanca di proporre: il primo sarà accanto alla corteccia verticale, l'altro in basso tra le pietre; per il secondo utilizzeremo sempre piccole piantine fiorite di stagione.

La struttura così solidamente radicata al terreno, aiuterà a ricordare che l'incontro con il Signore avviene nel più profondo di noi stessi. Non riempiremo di fiori né di verde l'interno della corteccia verticale, ma lo lasceremo vuoto, come uno spazio di silenzio che ci attrae.

Mercoledì delle ceneri



I 40 giorni precedenti la Pasqua erano, nei primi secoli, il tempo di preparazione più intensa per i catecumeni che si preparavano al Battesimo e nello stesso tempo l'ultima tappa preparatoria alla riconciliazione per i penitenti.

Agli uni come agli altri, come oggi a ciascun credente, era richiesto di prendere coscienza del proprio peccato e di cambiare vita. Ma prima di tutto di confessare la pazienza e la bontà del Signore « *misericordioso e benigno, lento all'ira e pieno di amore* » (Gl 2,13).

Una *Stromanthe sanguinea* * è posta accanto alla corteccia grande. Alcune primule o violette sono disposte a terra su una corteccia tra i sassi.

* pianta d'appartamento con grandi foglie striate di bianco e di color porpora sulla pagina inferiore, facilmente reperibile nei vivai.

La prima domenica



Camminare nel deserto, anche quello delle proprie tentazioni, può essere un'impresa dura, ma mai disperata: anche nel deserto c'è posto per la vita.

Un' *agave* o anche una *sansevieria* * piuttosto grande sale accanto alla corteccia principale.

Una seconda corteccia, rovesciata, ospita al suo interno alcuni vasetti di *virole*.

Per nascondere i vasi delle piantine di stagione utilizzate per le composizioni di questa Quaresima si possono utilizzare diversi sistemi: togliere le piantine dal vaso e avvolgere le radici con la loro terra in un poco di plastica trasparente da cucina dopo averle

ben innaffiate. Quindi posarle sulla corteccia mettendo accanto alcuni piccoli sassi per tenerle ferme.

Oppure mascherare i vasetti con il *muschio* tenuto in posizione da alcuni “cavalieri” o bastoncini di legno sottili.

* Recentemente sono comparse in commercio le *sansevierie cilindriche* le cui foglie, disposte a ventaglio, sono color acciaio e hanno forma cilindrica. Potrebbe essere un buon suggerimento per questa domenica.

La seconda domenica



La composizione è più importante: è la domenica della Trasfigurazione.

Alcuni steli fioriti di *mahonia* * salgono decisi formando un piccolo fuoco d'artificio giallo.

Dietro, un lungo cero.

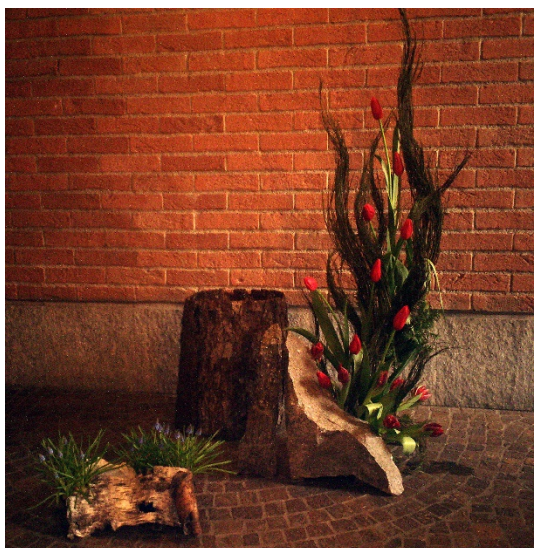
Alla base un cespuglio di *tasso* per segnare il punto focale e ai piedi, qualche *pratolina*.

In questo insieme tutto dà il senso della elevazione: dalla cima appuntita della pietra ai fiori disposti a salire, così che lo sguardo è condotto alla luce della candela che si innalza al di sopra di tutto.

In alternativa alle *mahonie*, si possono utilizzare delle *bocche di leone* bianche.

* Arbusto sempreverde a foglie spinose che alla fine dell'inverno diventano rossastre. In marzo/aprile sbocciano piccoli fiori a pannocchia giallo oro, delicatamente profumati.

La terza domenica



Togliersi i sandali è un segno di rispetto per l'uomo della Bibbia, una condizione simbolica che permette di accedere alla presenza e all'intimità con Dio.

Anche questa domenica due composizioni dialogano: le piantine di *muscari* *, e i *tulipani*.

Il piccolo cespuglio che disponiamo a terra, esprime la stessa situazione di fronte ai rami flessibili di *ginestra* non fiorita (ma va bene anche il salice) che avremo lavorato in forma di fiamma, e che avvolgono i lunghi *tulipani* rossi sfumati di giallo.

I rami di ginestra assumono a volte spontaneamente una forma avvolgente, ma desiderando accentuare questo andamento è sufficiente avvolgere strettamente i rami di ginestra attorno ad un bastone per alcuni giorni fino al momento dell'utilizzo.

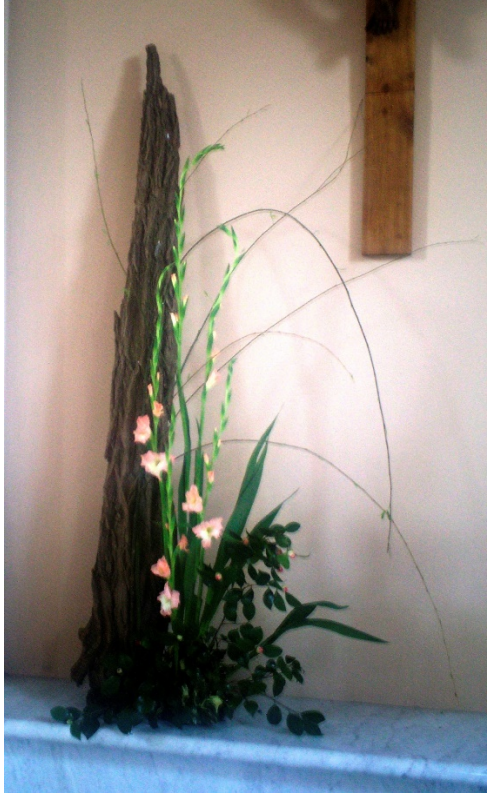
* I Muscari sono bulbi di dimensioni modeste che producono all'inizio della primavera delle foglie simili ad un ciuffo d'erba; contemporaneamente alle foglie si sviluppano brevi steli, alti 10-15 cm, che portano una densa pannocchia di piccoli fiori blu, lilla, viola o bianchi, a forma di campanula.

La quarta domenica



I fiori sono più abbondanti (è la domenica della gioia) e sui toni più delicati del rosa: gladioli e camelie partono dalle austere pietre poste accanto all'altare.

Un po' più in là le violette sbocciano da una corteccia.



Nella Bibbia il salice è un segno di gioia e di benedizione:
*«spanderò ... la mia benedizione sui tuoi posteri; cresceranno...
come salici lungo acque correnti. (Is 44,3-4)*

Faremo dunque chinare dei rami leggeri sulla piccola
composizione alla croce che fa da sfondo al presbiterio.

La quinta domenica

«*Neanch'io ti condanno*» (Gv 8,1-11). Queste parole di Gesù riassumono il messaggio di tutta questa Quaresima, un messaggio di misericordia senza fine.

Una composizione di *iris* accompagnati dalle loro foglie, quasi a formare un cespuglio tra i sassi, dialogherà con alcuni vasetti di timidi *myosotis* (non ti scordar di me): fiori umili, come umiliata è la donna che aspetta il giudizio dei potenti.

Su di lei lo sguardo senza condanna del Signore.



Alcune norme

I documenti della Chiesa e i libri liturgici, anche i più recenti, sono molto sobri nel trattare questo argomento e i richiami all'uso dei fiori sono molto brevi.

La nuova edizione del Messale Romano fa un riferimento specifico sia sull'uso dei fiori, sia sul luogo dove metterli in relazione all'altare:

n: 305: Nell'ornare l'altare si agisca con moderazione. Nel tempo di Avvento l'altare sia ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. Nel tempo di Quaresima è proibito ornare l'altare con i fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste. L'ornamento dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga attorno ad esso.

n.° 292: L'arredamento della chiesa si ispiri a una nobile semplicità, piuttosto che al fasto. Nella scelta degli elementi per l'arredo, si curi la verità () delle cose e si tenda all'educazione dei fedeli e alla dignità di tutto il luogo sacro.*

Dal Benedizionale:

cap. XXXV: La natura, con i suoi fiori, frutti, tempi e stagioni entra nella liturgia di lode che l'uomo eleva al suo Creatore.

*Da quanto sopra riportato, si possono trarre ancora due conclusioni:

- è consentito, anzi auspicato, l'uso di frutti, bacche, piante odorose e quanto altro la natura generosamente offre;
- è assolutamente da evitarsi l'impiego di fiori finti di qualsiasi materiale essi siano.

È possibile trarre altre indicazioni da alcuni documenti della Santa Sede e della C.E.I., come evidenziato in occasione di KOINĒ, Vicenza 14-15 aprile 2007



*Conosco un sentiero di vigne e di frumenti,
sentiero dove tu mi hai fatto segno:
vengo verso di te
pianto e gioia per me
su per un sentiero di vigne e di frumenti.
(Didier Rimaud – Conosco un sentiero)*

SOMMARIO

La Quaresima	3
Il Mercoledì delle Ceneri.....	4
Il ciclo A: una catechesi battesimale	5
La trasparenza.....	6
La sete.....	11
Il TAU	14
Il ciclo B: l'alleanza	17
Il ciclo C: la riconciliazione	22
Alcune norme	33
Conosco un sentiero	34

Arcidiocesi di Torino
Centro Studi Domenico Mosso